



FLANERÍ

InLibreria



## Dal diario di un cane

Oskar Panizza

Spirali, 2011

articolo di *Andrea Viviani*

È straniante, questo volume. Il percorso oculare è copertina-titolo-quarta, rapidi a quella nota biografica che (sinistramente) illumina il senso bizzarro di questo esperimento di *transfert* canino. Letterato di ripiego, in fuga dalla psichiatria (deve esservi qualcosa di vero, in “Medico, cura te stesso”), contende a Kafka, ma con altre premesse e, francamente, risultati, il primato di bizzarria: lì *scarrafone*, qui Fido.

Cozza, questa allegoria, con almeno due locuzioni impresse nella memoria e tanta parte della mia estetica comportamentale: *cane morto*, dritto dal gergo di caserma (vale “nullafacente, disfattista, piagnucolone”) e il calabro (di ritorno, per illuminazione postuma) *cane malato* (vale quasi come sopra, con marcata però connotazione d’infamia di basso profilo, da taccheggio al *discount* o sbirciata di *décolleté* alla donna dell’amico). Insomma: se il cane sceglie, a rappresentare coscienza d’uomo, il suo sguardo orienti al basso *ab origine*.

Che accade, allora, a questo cane/Everyman? Quello che succede a Mr. Bloom, verrebbe da dire: con la differenza, però, che questo cane le prende sempre, e non ha scorciatoie masturbatorie o una moglie psico-logorroica a scaldargli letto e patate.

Non assalta, la voglia di seguire il filo narrativo (finisce male, ovvio); complice l’*escamotage* diaristico, le quasi cento (in corpo 12/14...) pagine di questo libro si offrono *naturaliter* allo spulcio (...). Poco entusiasmante, però: tolto il gusto per la glassatura lessicale un po’ stramba un po’ retrò (ed è buona, la scelta dell’Accademico Traduttore di non “aggiornare”): «Il mio padrone è un mostragambe» (p. 46; e ha regolare antonimo: «nascondigambe», p. 70 ); tola la diagonale di cani annusaculi (p. 55: agghiacciante...) e le altre, invece, carine vignette che tanto fanno satira iconica e un poco anche casino ante-Merlin (p. 69) con coda zoo-voyeuristica (p. 71), rimane il fastidio per ‘sto quadrupede sguinzagliato a moraleggiare, in stanze e ambienti di sbircio soppiatto, su questioni che non lo riguardano e non comprende, che mai è preso da un compito che sia uno o una qualche utilità per chi lo nutre, che raramente è in braccio e ci sarà, Santa Pace, un perché se non c’è mai.

E viene fatto di pensare, non fosse che è crudele, che quasi se la mariti, la fine che ha fatto.

**ETICHETTE** Andrea Viviani Dal diario di un cane Oskar Panizza Spirali.

Google™ Ricerca personale

- L'Editoriale
- InLibreria
- Il Classico
- La Critica
- Al Cinema
- Le Interviste
- L'Inchiesta
- In Musica
- Il Personaggio
- La Voce
- La Moda
- In Scena
- La Mostra
- Gli Eventi

DIZIONARIO DI ITALIANO  
Il Sabatini Coletti

